11

G. ROSSI

LA CONTESSA D'ALTENBERG

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DI

I. P.

Prezzo Netto Cent. 25

R. STABILIMENTO RICORDI

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 6
59611
FILA 11

03208

LA CONTESSA D'ALTENBERG

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI I. P.

MUSICA DI

G. ROSSI

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

23. Charles Street, Middlesex Hospital. W.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Proprietà letteraria - Legge 25 *Giugno* 1865.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Il CONTE D'ALTENBERG	1.° *Baritono*
La Contessa AMELIA, sua moglie . . .	1.ª *Soprano*
MARIA, loro figlia	1.ª *Soprano*
Il DUCA FEDERICO AUGUSTO di Sassonia	1.° *Tenore*
Il Cavaliere ENRICO	1.° *Basso*
GIOVANNI, servo del Conte	*Tenore comprimario*
La BARONESSA DI ROSENTHAL . .	*Sopr. comprimario*

CORI E COMPARSE

Famigliari e servi del Conte — Cavalieri e dame — Invitati al ballo e maschere — Guardie ed uffiziali del seguito del Duca.

L'azione segue nel Castello d'Altenberg poco discosto da Dresda

Epoca lo scorcio del Secolo XVII.

I versi virgolati si ommettono.

ENR.
11-74

ATTO PRIMO

Vasto e magnifico Parco.

Uno de' viali adduce ad una cappella che si scorge sul fondo. A sinistra un padiglione gotico, qua e là ricoperto di muschio e di ellera. — Più innanzi un vago gruppo di alte piante. — Alcuni sedili.

SCENA PRIMA.

Il **Duca,** *poi* **Enrico.**

DUCA (*entra da un viale e si nasconde dietro un albero, guardando ansiosamente dalla parte d'onde venne, indi s'avanza alcun poco e va origliando*)

No, m'ingannai; è un zeffiro
Che va baciando i fior,
Che tra le fronde mormora
Note d'amor:
Non è Maria!
« Più dell'usato m'agita
« Desio di lei veder,
« E invan vo spiando il conscio
« Caro sentier!...
« Vieni Maria! »
(*torna ad osservare dalla stessa parte*)
Che fo incauto?... Ancor celiamci.
(*fa alcuni passi verso il padiglione*)

ENR. Alto là, bel cavaliere.
(*uscendo improvviso dal folto rimpetto al padiglione*)

DUCA (Ciel!) *(da sè)*
ENR. Chi siete, e qual pensiere
V'ha qui scorto?
DUCA D' Altenberga
Presso il conte io sto, nè siete
Voi quel desso.
ENR. Rispondete.
DUCA No giammai.
ENR. La spada allor...
(scostandosi come per pigliare terreno e disporsi a combattere)
DUCA *(con impeto che subito raffrena)*
Ed osate?... M' ascoltate,
Tacer debbo il nome mio,
Ma non fu consiglio rio
Che guidommi.
ENR. Il veggo appien;
Non le caccie, o i vasi aurati
Vi destàro accorte voglie,
Ma del conte fu la moglie.
DUCA Reo sospetto!...
ENR. Su voi vien.
Ah! non su lei che angelico
Ha il core ed il sembiante,
Del poverel sollecita,
Madre e consorte amante,
Pur d' un geloso agl' impeti
Chi la potria sottrar?
DUCA Voi fate al conte oltraggio.
ENR. Amico io son del conte,
Ei se un' offesa immagina
All' onor, voglie ha pronte
Anco al delitto... oh! andatene,
Non v' abbia ad incontrar.
Ed evvi ancor chi vigile cospira
Contro de la contessa.
DUCA Chi mai?
ENR. Di Rosenthal la baronessa.
Questa sirena — Cova nel sen
In forme eteree — Pravo velen;
Si fa lubidrio — D' ogni bel cor,
Prese anco il conte — All' amo d' ôr.
Sa che un incognito — S' asconde là
(accennando al padiglione)
Dessa è al castello — Nè tacerà,

E d' una misera — Voi siete allor
Delitto, complice, — E accusator.

DUCA Il mister che mi circonda
Deh! serbate ancor per poco,
E diman da questo loco
Sarò lunge.

ENR. Inver? Diman?

DUCA Ve lo giuro.

ENR. La contessa
Così ho salva.

DUCA Ma silenzio.

ENR. E terrete la promessa?

DUCA Non do mai mia fede invan. *(con dignità)*

ENR. Dunque dimani. —

DUCA Dunque mister,
A voi m' affido. —

ENR. Saprò tacer. *(parte)*

SCENA II.

Il **Duca** *solo.*

Scoperto sono, e ancor il duro calle
Cercar m' è forza della fuga... Ahi! lasso,
E che dirò a Maria?
Ah! perchè mai d' una corona il pondo
Contender debbo! E mio retaggio avito,
Ma quanto ormai mi costa!...
Vi si rinunzi... ed i fautori miei
Alla scure così sacrati avrei...
Vil Federico Augusto non sarà...
Tutto Maria saprà.
O Maria, la tua luce serena
De' miei giorni irradiava l' april,
Ed io crudo del duolo la piena
Sul tuo core disserro, o gentil.
Ma se spietato un trono
A me ti vuol rapita,
Tutta per me la vita
Orba sarà d' amor.
Angelo mio, perdono,
Io t' avrò sempre in cor.

SCENA III.

Maria *frettolosa e detto.*

MAR. Federigo!..
DUCA Qual' ansia!
MAR. Ingannata
Per vederti ho la madre... ah! scegliamo
Un partito, mentir altra fiata
Non saprei.
DUCA Deggio a te favellar...
Ma se alcuno qui ne scorge?... là entriamo *(indicando il padiglione)*
MAR. Quella soglia?... ah! fa il core tremar.
Del genitor la madre
Colà morì,
E di qual morte chiedere
Nessuno ardì.
DUCA *(sorridendo)* Ed il mio tetto pavida
Ti fa così?
MAR. Il terror che in me si desta
A sorrider non ti mova,
Erra incerta l' alma nova,
Tutto ignora fuor che amar.
DUCA *(da sè)* (Dove il cor virtù ritrova
Per poterle il ver narrar?)
MAR. Tale il fior de la foresta
Apre a' rai modesto il seno,
Ride in sè contento appieno,
Se può l' aure profumar.
DUCA *(c. s.)* (No, virtude il cor non trova
Di poterle il ver narrar).
MAR. In mia madre fidiam.
DUCA Cara...
MAR. Dirolle:
Ove scendea più tacita
L' ombra di queste piante,
Egli ferito apparvemi,
Dubbioso, vacillante,
» Pugnò per lui che al soglio
» Di Dresda vanta dritto,
» E del fedel proscritto
» Mi venne in sen pietà.

DUCA »O qual rammenti giorno,
»Quante memorie a me risvegli intorno!
MAR. »Ci rivedemmo e tacquero
»Le labbra, non lo sguardo,
»Pietà ministra ed arbitra
»Fu dell'amore ond' ardo.
Madre, morrò, se vivere
A lui non posso unita,
Ne salva, e ancor la vita
La figlia a te dovrà.
DUCA Cessa, è soverchio affetto
Quel che m'inonda e mi conquide il petto.
Pria di conoscerti — No non sapea
Che in un cor chiudersi — Il ciel potea,
Dirti i suoi palpiti — L'alma non può,
Con te sol vivere — E morir vò.
MAR. Ancor ripeterlo — Mestier non ho,
T'ho qui nell'anima — E ognor t'avrò.
DUCA E s'anco un dì — Lontan da te...
MAR. Che mai tu di'? — Lontan da me?
DUCA Se il dover di soldato m'appelli
Separarci dovrem...
MAR. Che favelli?
Tu del duca pugnar tra le squadre?
No, nemico saresti del padre.
DUCA Ciel!...
MAR. Partir?... No... la madre ti adduco *(per andarsene)*
DUCA Attendiam. *(trattenendola)*
MAR. Sempre, sempre indugiar?
DUCA Maria!...
MAR. » Cruciosa t'agita
» Qual mai segreta cura?
DUCA » T'inganni... t'amo...
MAR. L'anima
Presaga ho di sventura.
DUCA Sgombra ogni triste immagine,
Credi a chi vive in te.
MAR. L'eco de la canzon mi torna in cor *(mestamente)*
Che sulla culla mia suonò talor.
Consunta d'amore — La povera Nella
È morta ravvolta — Di sposa nel vel,
È morta chiamando — L'amato infedel...
Ed era sì bella!

VOCI — *interne, dalla cappella.*
La luce perpetua — Su te piova il ciel.
DUCA Che fu?
MAR. Ricorre il giorno
Che morte al genitor rapia la madre,
Al domestico altar per lei si prega.
Di qui verranno, addio... decidi adunque
La via miglior...
DUCA Ah! sì, diman saprai...
MAR. L'ira paterna anche affrontar vedrai.
DUCA Cara, sul labbro — Muore l'addio,
Con tutta l'anima — Teco io sono,
Sol questo in cor — Ti resti ognor.
MAR. Ogni mia speme — Sta in questo addio,
Or tu se' l'arbitro — Del fato mio,
Tal detto in cor — Ti resti ognor.
(Maria s'allontana sollecita, il Duca entra nel padiglione).

SCENA IV.

Famigliari e servi del Conte provenienti dalla cappella, indi **Giovanni.**

CORO
I. Alla prece funerale
Liete danze seguiran.
II. Una festa — Oggi s'appresta!
I. Un voler la desta arcan.
II. Chi nol sa? Possente maga
È la vaga — Rosenthal.
I. Su del conte ammalïato
Ha provato — Quanto val.
Da lei che al castello — Poc'anzi è discesa
La suocera ei vide — Derisa ed offesa,
Ed ei la parente — Cacciare potè.
Qual sola signora — La bella si onora...
II. E intanto, infelice, — Che fa la contessa?
I. È sposa sommessa — Miracol di fè.
Cela le lagrime, — Appar serena,
L'interna pena — Confida al ciel.
TUTTI È dessa un angelo — In uman vel.
ALCUNI Ed il conte la pospone
A una Frine lusinghiera!...

GIOV. *(che si è venuto lentamente avanzando).*
Del funesto padiglione
Tace in voi l'antica tema
Col maligno cinguettar?
CORO Della notte l'ombra nera
Per ventura è lungi ancora.
GIOV. Non v'ha giorno, non v'ha ora
Che ne possa assicurar.
CORO È ver, di notte vagola *(con crescente paura)*
Lo spettro a questa volta,
Il dì singulti e gemiti
Chi s'avvicina ascolta,
E un servo pien d'audacia
Repente incanutì.
Talor di veste serica
S'ode il fruscìo fuggente,
E un alto strido e il sibilo
Nell'aura d'un fendente...
Ah! forse adesso... uditelo...
Oh! ciel, fuggiam di qui.
(escono precipitosi dalla destra)

SCENA V.

La **Contessa** *dalla sinistra, avvolta in ampio velo, il* **Duca** *dal padiglione.*

CONT. *(guardando un istante i fuggenti)*
No, più sicuro asil mia madre al duca
Scegliere non poteva; ogn'uomo abborre
Il loco maledetto, e del reggente
Presso un fautor chi il crederà celato?
Quest'innocente ed unico mistero
Ebbi pel conte, ed egli... ah! qual pensiero.
Per me, per nostra figlia
Egli vivea soltanto,
Or tutto scorda e lasciami
In desolato pianto...
O ciel, dei dì che furono
Gli reca il sovvenir.
(fa alcuni passi verso il padiglione)
DUCA Signora...
CONT. Fu mia madre nunzia di gravi eventi,
Ma partia tosto.

DUCA E voi...
CONT. I suoi vi reco accenti.
Ieri il segreto patto fu coll' Annover stretto.
DUCA Cielo!
CONT. La principessa v'è fidanzata.
DUCA Astrettò
A tali nozze io? Mai.
CONT. A racquistare il trono,
Altezza, ed oro ed armi dati così vi sono
» Contro colui che il serba ad una infante e crede
» Rapirlo a chi del sangue fu di Cristiano erede.
DUCA E pera il soglio...
CONT. E i vostri fidi doman sorpresi
Saranno e uccisi.
DUCA E d'onde noto vi fu?
CONT. L' appresi
Dal conte che all'eccidio vuol tôrre il fratel mio
Ernesto.
DUCA Prevenirli e vincere debb'io.
CONT. Tosto partite.
DUCA *(da sè)* (È d' uopo di riveder Maria),
(poi alla Contessa con esitanza)
Breve è il cammin... la notte scorta miglior mi fia.
CONT. Ed indugiate? — Domani il suolo
Per voi di sangue — Rosseggierà.
DUCA No, questo braccio — Al nuovo sol
I prodi a vincere — Guidar saprà.
CONT. Ite, e pietoso — Vi guardi il ciel.
DUCA Corro a raggiungere — I miei fedel.
Chi s' accosta?
CONT. Cielo!... armati?
Ah! fuggite...

SCENA VI.

Enrico *accorrendo, indi il* **Conte, Giovanni,** *Servi in armi e detti.*

ENR. È tardi, il conte
Già v'ha scorto e circondati,
V' accusò di Rosenthal
La signora...

CONT. Essa!... la fonte
D'ogni lutto...
ENR. Vi calmate. *(alla Contessa, poi*
Il mio detto secondate, *volgendosi ad entrambi)*
A salvarvi ancor ci val. *(cava la spada)*

CONTE S' arresti... *(ai servi indicando il Duca)*
ENR. State, il facile
Vostro furor m'addusse
Quasi un amico a spegnere,
Il capitan...
(accennando il Duca, che poi prende per mano e presenta al Conte)
CONTE Ch' ei fusse...
ENR. È Franco di Naistadia,
La colpa ha d' un duello,
Il cieco piè al castello
Recò nel suo fuggir.
In lei s' avvenne e trepida *(indicando la Con.)*
N' è ancor; perdon... *(ripone la spada)*
CONTE Signore,
Se questo è il ver, nostr' ospite
V' avrem.
ENR. *(a parte)* (Che sento!)
DUCA Onore
Cotal...
CONTE Pur essa pregavi *(accennando la Cont.)*
L'offerta di gradir.
ENR. (Errar su quel fronte — Io veggo il sospetto,
(a parte, osservando il Conte)
Il turbin sedato — Non fu dal mio detto,
Ostenta la calma — Che in cor ei non ha,
M' è nota quell' alma — Tremare mi fa.)
CONTE (Io cedere anelo — Del vero all' aspetto,
(da sè) Ma in cor più feroce — Ripiomba il sospetto,
Sul velo tremendo — Che intorno mi sta,
La mano già stendo — Squarciarlo saprà.)
CONT. (Quell'alma non prema — Il vigil sospetto,
(c. s.) Turbar l'alta impresa — Potrebbe un sol detto,
O cielo, tu vedi — Che il dritto in lui sta,
(accennando al Duca)
Aïta concedi — E vincer potrà.)
DUCA (Ah! forse i miei passi — Arresta il sospetto,
Ch' io spegner lo possa — Del conte nel petto,

L' indugio a Maria — Almen m' addurrà,
Quel ver che copria — Il cor le aprirà.)

CORO *(fra loro guardando di sottecchi il Conte e sogghignando)*
Oh! inver quella fronte — Annebbia il sospetto,
Ei sente un mistero — Non osa più un detto,
Sul labbro lo scherno — Sì facile egli ha
Ed or, se ben scerno, — Schernito è di già.)

CONTE *(al Duca con affettata cortesia)*
Le danze che s' apprestano
Farete voi più liete,
Alla Contessa il braccio
Di grazia ora porgete,
(Su voi quest' occhio vigila
(a parte osservando il Duca e la Contessa)
Tremendo scrutator.)

DUCA *(piano alla Contessa nell' offrirle il braccio)*
Secura in lor volgetevi,
Niun vi legga in cor.

ENR. (In pria di sera traggasi
(a parte) Da queste soglie fuor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gabinetto con porte ed una finestra laterale, elegantemente arredato.

SCENA PRIMA.

Il **Conte** *solo.*

È seduto ad un tavolo e immerso in tristi pensieri: dopo alcuni istanti sorge, ed agitato fa alcuni passi per la stanza.

Crudo insaziabil strale
Del dubitar, perchè mi squarci il core!
Colpevol essa?... no, sol io vorrei
Trovar delitto in lei
A scusar me d'un reo fatale ardore.
Ma il suo turbarsi... il favellar sommesso...
Forse in quegli atti è un ver tremendo impresso!
La colpa infame mi sia palese,
E vedrà il mondo come le offese
Io so lavar.
Quel ferro istesso che il genitore
De la rea moglie confisse il core
Saprò vibrar.
Niuno mi legga in mente, e pria su lei...
Su Amelia!... ahi dessa!...
Fur gli anni a lei d'accanto
Ore di gioia piene.
Care persin le pene
Ella sembrar mi fè.

Chi del primiero incanto
I giorni a me ridona?
Della gentil corona
Chi un fior ridona a me?
Noi la frangemmo e lagrime
E duolo sol ne attende,
Spietata solitudine
Intorno a me si stende...
(lasciandosi cadere sopra una poltrona)

SCENA II.

Maria *e detto*

MAR. *(inoltra pensosa e parlando seco medesima)*
» (Esso qui accolto!... Oh! giubilo)
CONTE Nulla mi resta... ahi! nulla.
MAR. Il padre!
CONTE *(con impeto di gioia)* O mia fanciulla,
A me t' appressa, oh! vien.
Quasi altra terra — N' abbia diviso
(affisando la figlia con tenerezza)
Nel rivederti — Giubila il cor.
MAR. Nel caro accento — Nel dolce viso
Ancor ravviso — Il genitor.
CONTE Quasi dimentico — Di te... perdona...
MAR. A te la figlia — Amor sol dona.
(prendendogli la mano affettuosamente)
CONTE » Il mattin de' tuoi verd'anni
(come abbandonandosi a melanconico fantasticare)
» I dì lieti a me rimembra,
» Della speme i cari inganni,
» Le promesse dell' amor.
» Parmi il dì che fidanzato
» Là dal campo a lei riedea...
» Fu mia sposa, e sacra avea
» La giurata fè sinor.
MAR. » Padre mio, sempr' è la fede
» Del verace amor mercede,
» Dell'affetto al cenno amato
» Obbedire è lieve ognor.

(a parte) (Chi vêr me l'ha sì cangiato?
E se ardissi aprirgli il cor?)
CONTE Quando t' annodi — Dover di sposa
Fedel ti serba... — L' infida tremi...
MAR. Che mai ti crucia — Padre, o che temi?
CONTE Di virtù speglio — La madre t' è...
Te pure attendono — Ora le nozze.
MAR. *(da sè)* (Gran Dio!)
CONTE La danza — Ti fia concessa
Oggi...
MAR. La madre — Men fe' promessa.
CONTE Il mal che l' ange — Scorda per te.
(con lieve ironia, poi ricomponendosi si volge affettuosamente alla figlia)
Là il più degno a tuo sposo scerrò.
MAR. Ivi il giovine or giunto vedrò?
CONTE Che di' tu?... di lui chiedi?... perchè? *(con impeto)*
Ei t' è noto?...
MAR. *(confusa e tremante)* D' Enrico non è
Un amico?
CONTE (Che dissi?... potria *(da sè)*
Sospettar della madre...) Maria,
(volgendosi a lei con tenerezza)
Serena, innocente
Tu sempre sarai
Nel cor, nella mente
Virtù sempre avrai,
Sol essa paventi *(agitato da crescente sdegno)*
Che macchia la fè,
Niun n' oda i lamenti,
Uccider si dè!
MAR. Ah! padre, ti calma,
Qual turbine mai
Ti passa sull' alma,
Qual' onda di guai?
Terribili accenti
Mi parli, perchè?...
Quai stille cocenti
Piombaro su me!

SCENA III.

Enrico *e detti.*

ENR. Conte, addio, vedremci a sera
Più lontan l' amico io guido.
CONTE *(sorpreso)* } Parte!
MAR. *(da sè)* }
ENR. È forza che altro nido
Cerchi.
CONTE Ei parte!...
MAR. *(da sè)* (Ah! più tacer
Non poss' io). *(fa alcuni passi verso il padre come per dirgli qualche cosa)*
CONTE *(a Maria)* Ne lascia.
MAR. *(da sè)* (Ah! corro
Da mia madre.) *(esce frettolosa)*
CONTE Or dite, Enrico, *(ficcandogli gli occhi nel viso)*
Su la vostra fè d'amico
Di quel uom narraste il ver?
ENR. Dubitate?
CONTE Ch'ei sen vada
Lascierò?
ENR. *(di sè esitando poi rimettendosi)*
(Ciel!...) Ve ne duole
Per la festa; ei di carole
È maestro.
CONTE *(a parte dopo un istante di riflessione)*
(Seco andrà
Il mio dubbio).

SCENA IV.

Il **Duca** *e detti, poi la* **Contessa.**

DUCA *(al Conte)* In cor, signore,
Sempre avrò l'amico tetto.
CONTE Alle danze in pria v'aspetto.
CONT. *(entra precipitosa e stravolta, ed esclama tra sè)*
(Ciel! col conte...)
ENR. *(da sè)* (Che vorrà?)
CONTE Lasciarne ei vuol. *(alla Contessa accennando il Duca)*
CONT. No, egli nol può...

CONTE Signora!...
(con impeto, ma tosto reprimendosi prosegue)
Il veggo appien, vêr l'ospite
Pago il dover volete,
Voi sola il cenno magico
Per rattenerlo avrete;
(*a parte*) (Invan lo vuol celar,
Il cor già troppo appar.)

CONT. *(al Duca, cercando nascondere con cortesi maniere il tumulto dell'animo)*
Signor, da voi non possono
Le danze esser deserte...
Non la ripulsa indocile,
Un indugiar solerte
In voi credea trovar...
(a parte) (Che dire! che celar?)

DUCA Grazie non valgo a rendervi
Qual vi dovrei, signora,
Ma in me sarìa colpevole
Sol l'indugiar brev'ora.
(a parte) (Qual mutamento appar!
Potè Maria parlar?)

ENR. Sono pur io sollecito
Del suo partir, signora,
Grave sarìa periglio
Sol l'indugiar brev'ora.
Chi lo potria salvar
Se del duel traspar?

CONTE Non più, se v'è sprone — Sì forte ragione. *(al Duca)*
CONT. (*da sè*) (Oh cielo!)
DUCA V'inchino — Tornare ho fidanza.
CONTE *(da sè)* (Tornare!)
DUCA *(da sè)* (A Maria — Si scriva, e la danza
Nel parco la guidi). —
ENR. *(guardando dalla finestra)* Sparito è già il sol.
Udite, i destrier — Coll'ugna impaziente
Percuotono il suol.
CONTE Ancor, capitano, — Vedremci. *(al Duca)*
DUCA È mia mente. (*inchina la Cont.*)
ENR. Andiam. (*esce traendo seco il Duca*)
CONT. (Giusto ciel!) (*Da sè facendo alcuni passi verso il Duca*)
CONTE Io scorta alla soglia — Gli son del Castel.
(*alla Contessa intercettandole il cammino, ed esce dietro ai precedenti.*)

SCENA V.

La **Contessa** *sola.*

Oh! mia figlia, infelice Maria,
Esso, il prence, ti tradia!
Ed or parte e l' attende altro imene...
Tolto adunque m' ha ogni bene?...
Ed or parte, e con esso la vita
De la figlia ahi! m' è rapita...
Ella il disse — se mi lascia
Non mi resta che morir... —
Nè potéo per l' alta ambascia
Altri detti profferir...
Mi soccorri, o mio Signore,
In istante sì crudel,
Manifesti il tuo favore
Ch' io non sono in ira al ciel.
No, egli resti... che monta del soglio?
È mia figlia; fia salva, lo voglio.
(*fa alcuni passi verso la porta d'onde uscirono il duca e gli altri*)

SCENA VI.

Il **Conte** *e detta.*

CONTE Già l' ora avanza — Ed alla festa
Non v'apprestate? — (*incontrandola*)
CONT. Non la scordai...
(Forse è già lungi) — (*a parte*)
CONTE Che vi funesta?
CONT. Nulla. (*agitata ed assorta in altro*)
CONTE Son triste — Io pur qual mai
Non fui... la madre — in questo dì
(*con accento significante*) Morte colpì.
Giusto è nel sangue tergere
L' onta di rea consorte?
CONT. Che mi chiedete? (*come sopra*)
CONTE All' empia
Altro si dee che morte?
Ebben?...

CONT. Se fu colpevole... (*come sopra*)
Se certo è il suo delitto...
CONTE Allor colpire è dritto.
CONT. (Sospetto avria di me?) (*a parte*)
CONTE Che vi turbò, che v'agita?
CONT. Egra, v'è noto, io sono.
CONTE Le stanze vostre, improvvida,
Perchè lasciar? (*si sente lo squillo d' un corno*)
CONT. Qual suono? —
CONTE D'Enrico e del nostr' ospite
E il dipartire.
CONT. (*da sè*) (Ohimè!...)
CONTE (*c. s.*) (Oh! quanto è turbata) — Mirate.
(*alla contessa accostandosi alla finestra*)
CONT. (*da sè agitatissima*) (Egli parte!...)
CONTE Il ponte è calato, — Già sono in arcione.
CONT. (*c. s.*) (Nè un motto... oh supplizio!...) —
CONTE Da noi li diparte
Già un velo di polve. —
CONT. (*c. s.*) (Signore, pietà!...)
CONTE Girò il capitano — A questo verone
Lo sguardo...
CONT. Ah! si corra... — (*movendo verso la porta*)
CONTE E dove?
CONT. Contende
Quest' aura il respiro, — Più mite discende
Nel parco...
CONTE Fermate. — Oh! noto m'è già (*ironicamente*)
Che inferma voi siete, — V'accolgan le stanze
Rimote e più quete — Lasciate le danze...
Contrario consiglio — Mortale ha periglio. (*esce*)
CONT. Perduta... perduta!... — Oh figlia! oh dolor!
(*esce desolatissima*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardino vagamente illuminato; alcuni viali del parco vi mettono capo. In fondo una magnifica scalea, adorna di statue e fiori, porta alle sale del Castello nelle quali ha luogo la festa di ballo. A sinistra un'elegante capanna rusticale.

Molti invitati e maschere s'avanzano in vari gruppi nel giardino, fra la lieta musica della festa.

CORO (*che viene accostandosi*)

Più dell'ora — che scolora
E che rapida s'invola,
L'agil piede vola, vola,
In fra il turbin de' piacer.
L'onda avanza della danza
Ridda fulgida e geniale
D'ogni brama che sull'ale
Vien d'amore lusinghier.

I. Qui fasto e splendor — Ti parlano al cor
Perchè più possente — Ti fan la beltà.

II. E invero l'amor — Qui solo è signor,
Se impera anco al sere — Che legge qui dà.

TUTTI Più dell'ora — Che scolora
E che rapida s'invola,
L'agil piede vola, vola
In fra il turbin de'piacer.

SCENA II.

Enrico, *mascherato in abito di moschettiere del tempo di Luigi XIV, e detti.*

Vi guardate, resister chi sa
Quando il baldo sorvien moschettier?
A lui cedon bastite e beltà,
Ecco il fiore de' pro' cavalier.
Lo dice l'insegna che fiera volteggia
D'un Giove novello la folgore egli è (1).
E quanto più il turbo di Marte nereggia
Più dura gagliardo di mano e di fè.
Se poi di due luci il lampo l'accenda,
Di guancia rosata se il punga desir,
Ei vede, ei già vince, niun seco contenda,
La bella già prega, già svien tra' sospir.

CORO Largo, largo, fuggite beltà
Quando il baldo sorvien moschettier,
Occhio torvo d'immane sparvier,
Ceffo orrendo di satiro egli ha.

ENR. Ciel, fuggirmi? Ah! mettiamoci in pace,
Tra voi stommi qual placido agnel...

CORO Colle voglie di lupo rapace;
Quella larva è un inutile vel.

(*facendo atto di sollevargli la maschera. Enrico s'allontana rapidamente*).

SCENA III.

Sopraggiunge una frotta di maschere in leggiadro vestire polacco ornato di bianche pelliccie e co' stivali speronati, la quale si dà ad intrecciare una danza caratteristica al suono d'alcuni istrumenti da cui è seguìta.

CORO Vel che in mezzo ai fiori ondeggi,
E vezzeggi
Dei begli omeri li avori,
Ermellin, che invan contendi
Con que' vividi candori,

(1) Sulla bandiera de'*Moschettieri Neri* vedevasi un fascio di strali col motto: *Alterius Jovis, altera Tela.*

Piè che molle dai tintinno
Delle Grazie quasi un inno,
Troppe insidie voi tendete,
Siete rete - a tutti i cor,
Siete nodi - che in bei modi
Schiavi fanno - dell'amor.
(*rientrano tutti nelle sale*)

SCENA IV.

Il **Conte** *dando braccio alla* **Baronessa di Rosenthal** *in domino. Entrano parlando tra loro sommessamente.*

CONTE (*come continuando un dialogo già cominciato*)
Nè vi tocca una scintilla
Dell'incendio che sfavilla
Nel mio petto?
BAR. Ai dolci lai
Usa son, nè presto fè.
CONTE Tanto cruda, e tanto bella!
BAR. Non m'arrendo al par di quella
Che a genial colloquio omai
Trarrà qui segreto il piè.
CONTE E chi è dessa?
BAR. Un foglio arcano
Testè porse il capitano...
Quel del parco, a fida ancella..!
CONTE (Partir finse... Oh mio furor!)
Ma quel foglio...
BAR. E ancor v'è scuro?
CONTE Il sospetto è in voi.
BAR. So il vero.
CONTE Chi il svelava?
BAR. E v'ha mistero
Che non s'apra a chiave d'ôr?
(*s'allontanano seguitando a parlare ognor più sommesso*).

SCENA V.

La **Contessa** *in domino con una lettera tra le mani, poi il* **Duca** *pure in domino.*

CONT. Saggia vegliai, in poter mio cadea
Del duca il foglio, e non saprà Maria,
Cui la festa vietai, ch'ei qui l'aspetta,
» — Mio ben, è forza ti favelli in prima »
(*rileggendo la lettera*)
« D'irne lontan, alla capanna vieni. » —
Ed ecco l'ora... e perchè tremo? ei venga,
Venga, e me trovi a gran dover qui mossa.
E s'egli è sordo?... o figlia,
Hai una madre ancor,
Ed a salvarti, o misera,
Vita darà ed onor.
Parmi alfine... alcun s'appressa...
Egli è desso!
DUCA O mia Maria!...
CONT. Io signore...
DUCA La Contessa!...
CONT. Che da voi redenta vuol
Una colpa vile...
DUCA Ah! pria...
CONT. Tutto seppi.
(*mostrando al Duca la lettera di lui, che tosto ripone*)
DUCA Un detto sol.
Amo Maria, — Fè le giurai,
Nè questo core - Fia d'altra mai.
Il sacro giuro — Qui al cielo innante,
D'un fier cimento — Nel dubbio istante,
Ancor io fo;
Or che commettere — E vita e onore
All'arme vo.
CONT. Voi una madre — Proscritto accoglie
E voi tradite — L'amiche soglie,
Voi della figlia — Il cor spezzate,
Tutto alla madre — Quaggiù furate:
Che più si può?
Oh! ardir, oh! insania — Parlar d'onore!...
Voi prence?... ah no!
DUCA Deh! cessate...

CONT. Pria ditemi quale
L'espiazione sarà.
DUCA Prescrivete.
CONT. Rinunziate alla teda regale.
DUCA Ed il soglio? Bramato non l'ho...
Ma gli amici?
CONT. Uno scampo vedranno.
DUCA » Tra que' prodi scordate un fratello?
CONT. » Un mio messo...
DUCA E il mio nome?... l'avello (*risolutamente*)
O il trionfo con essi otterrò.
CONT. E la mia figlia?... (*con accento di sommo dolore*)
DUCA Indomita,
Credete è la mia fè.
CONT. Ben altro pegno io voglio,
Altro dovete a me.
DUCA Ah! per pietà lasciatemi,
L'ora fatal mi preme,
I fidi miei m'appellano,
Vanno per me a morir.
N'odo le voci estreme,
Lasciatemi fuggir.
MARIA (*dall'interno*)
Consunta d'amore - La povera Nella
E morta ravvolta - Di sposa nel vel.
CONT. Quel gemito udite - Echeggia nel ciel,
Lui vindice appella...
Sol d'una figlia misera
Odo le voci estreme,
Già la paterna collera
Su lei corre a ferir,
Mentre d'amor la preme
Esizïal martir.
Sin che di vita ho un alito
(*disperata afferrando pel braccio il Duca*)
Non fuggirete a me.
DUCA No... il ciel m'ascolta, riedere
Degno saprò di me.
(*si svincola risoluto dalla Contessa, e rapido esce; in ciò gli cadono dal petto le insegne dell'ordine supremo*)

SCENA VI.

La **Baronessa di Rosenthal,** *il* **Conte** *e detta.*

(*Nell'istante dell'uscita del Duca si presenta dall'opposto lato la Baronessa traendo seco il Conte, cui indica il fuggente, e si ritira.*)

CONTE Traditori!...
CONT. Ah! (*sviene*)
CONTE Fuggi invano...
(*avverte le insegne cadute e le raccoglie*)
Ciel, le insegne del Sovrano?...
CORO (*dall' interno*)
Più dell'ora — che scolora,
E che rapida s' invola,
L'agil piede vola, vola,
In fra il turbin de' piacer.

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Vasta Galleria terrena, d'antica e severa architettura.

che mette alla sala di giustizia dei conti d'Altenberg - È adorna di trofei d'armi di diversi tempi. Nel fondo una grande spianata sulla riva dell'Elba. — Da un lato un tavolo, una poltrona e seggiole.

SCENA PRIMA

La **Contessa** *s'avanza pensosa e si abbandona sur una seggiola.*

Separati per sempre!... ecco il decreto
Del consorte, dell'uom che amommi tanto,
Ed or, gran Dio, mi sprezza!
Un umil chiostro lenir l'asprezza
Del sacrifizio. Ma che dico? nulla (*si alza*)
Quest'è per me se in vita
Serbo così la figlia mia tradita.
» Maria, i tuoi giorni redensi
» Nè il sai, nè ridirlo m'è dato,
» Un dì vedrai forse svelato
» Che corsi per te al disonor.
O lagrime, in cor discendete,
È dessa che viene al mio seno,
Le ciglia materne sian liete,
Ammuti un istante, o dolor.
Vergine santa, — Vergine pura,
Tu che consoli — Ogni sventura,
Tu che se' madre — Virtù mi dona
Di dirle addio — Senza spirar.

Un' ora, un' ora — M' è sol lasciata,
Indi alla figlia — Sarò strappata.
O Madre santa, — Concedi almeno
Ch' un dì al mio seno — Possa tornar.
È dessa, oh! come languono
Le rose del bel volto. (*guardando entro la scena*)

SCENA II.

Maria *e detta.*

MAR. (*entra lentamente, tutta assorta in sè stessa e visibilmente in preda a profondo dolore.*)
CONT. (*ritrattasi alquanto verso il fondo e continuando a contemplare la figlia*)
L' incerto passo, i facili
Sospir, dicon travolto
In lutto estremo il cor.
MAR. (E ancor berrò quest' aure? (*a parte*)
A che più tardi, o morte?
Sola tu puoi dischiudere
Al mio gioir le porte,
Sola dar pace al cor.)
La madre!...
(*avvertendo la contessa ed arrestandosi col viso basso*)
CONT. Chi agl' impeti
Dell' alma pon freno?
Non voli al mio seno
Qual suoli ogni dì?
MAR. (Oh ciel!) (*da sè, senza muoversi*)
CONT. Quest' angoscia
Intera comprendo.
MAR. È carico orrendo. (*senza guardare la madre*)
CONT. M' accogli così? (*s'accosta amorevolmente a Maria*)
Ripensi i miei rimproveri?
Sai che dettolli amore...
Forse dovrem dividerci...
Vorrei sanarti il core,
Spegner l' ardor funesto...
MAR. Scordar lui deggio... oh il so! (*con ironia*)
CONT. Qual' ira, o ciel!
MAR. Svelavami
La Rosenthal che avvenne...
Nè vêr te sdegno accesemi...

CONT. Che mai nel cor ti venne?
A te rivale infame
La madre!... Io...
MAR. Cessa...
CONT. No.
Ei che te accese — D'amore insano,
Sappilo dunque, — È il tuo sovrano:
Un altro imene — Per lui s'appresta
Mentre in que' campi — Volò a pugnar.
Mossi alla festa — Dove te chiese
Per dirgli quanto — Basso discese,
L'ira in me sola — Del padre chiamo,
Il tuo delitto — Corro a espiar,
E tu me oltraggi? — Me che sì t'amo?
Mai non sapesti — La madre amar!
MAR. Ah! madre, cessa — Perdon... perdona,
Poi mille morti — Se vuoi mi dona,
Qual atro velo — M'hai tu squarciato,
Il tradimento — Tutto m'appar.
Ma non ripeti — Che non t'ho amato,
Ogni altra pena — Nulla mi par.
CONT. Una madre non ti scaccia,
Vien m'abbraccia —
MAR. Oh gran mercè!
(*restano qualche momento abbracciate*)
» Ciel, qual suon d'oricalchi e timballi,
» Qual tuon d'armi per l'aura rimbomba!
» Ripercosso il terren da' cavalli
» Par minacci in vorago s'aprir.
CONT. » Là di Dresda si pugna pel trono,
MAR. » Cupo il volo di morte là romba,
» Forse anch'egli... mi togli a quel suono,
» Madre, ah! madre, mi prega il morir.
CONT. Fanciulla, t'è porto il mio seno,
(*abbracciandola amorosamente*)
Il turbo dell'alma qui tace.
MAR. Con te sempre, e tosto sereno
L'albor sorgerà di mia pace.
a 2 { Il ciel virtù nova diffonde
Dal labbro materno e dal cor.
CONT. » Or fa cor... ch'io parta è forza,
MAR. » Tu lasciarmi? —
CONT. » Il sai, cacciarmi
» Puote un'altra.

MAR. » Niun, me viva.
CONT. » Ma tu il padre ad un eccesso
» Spingi.
MAR. » Tutto sappia adesso,
» E m'uccida.
CONT. » Ah! no, pietà!

SCENA III.

Il **Conte** *e dette.*

CONTE Soli ne lascia. — (*a Maria*)
MAR. A queste braccia
(*gettandosi al collo della madre*)
Ineluttabile — Virtù m'allaccia.
CONT. Cessa...
CONTE E diceste — Tacer con essa!
(*alla Contessa con amara ironia*)
MAR. Tutto svelavami — la baronessa,
Ed or fia salva. — (*indicando la madre*)
CONTE Vana è la prece.
MAR. La rea punisci — È il prego mio.
CONTE Ella è colpevole. — (*accennando la moglie*)
CONT. (*a Maria sommessamente*) Taci...
MAR. Son io!
CONT. No, menzogna, amor di figlia
Un inganno le consiglia,
D'immolarsi ardente affetto
Quel cor strinse e inebbriò;
O Maria, l'insano detto
Chiudi in petto o ne morrò!
MAR. No, il ver io parlo, il duca avea
La mia fede, a me scrivea,
Me aspettava, me soltanto,
Sol la figlia ahi! troppo errò;
Cui d'amore il dolce incanto
Tutta vinse e inebbriò.
CONTE Quali accenti! ciel, che ascolto!
Chi l'onor m'ha dunque tolto?...
Me ingannar sperate invano,
Non inulto resterò;
Ambe osar vi prese insano,
Più tremendo io punirò.

MAR. Son rea, lo giuro, il fulmine
Su me, su me ricada.
CONT. Mente, di sè non conscia
Qual chi delirio invada.
CONTE Tremate, qui d' un giudice
Sta in pugno a me la spada...
Infami, a voi ludibrio
È il nome, è l'onor mio,
S'ella fallì, tu, complice, (*alla Contessa*
Pagane prima il fio. *accennando Maria*)
(*al colmo dell'ira strappa una spada dalla parete, e si scaglia contro la contessa*)
MAR. In me ti volgi. (*facendosi contro il padre e frapponendosi*)
CONTE Scostati...
Trema...
CONT. Maria... no... ah! (*con alto strido*)
(*Il Conte ha spinto da un lato Maria, e nuovamente investita la contessa; ma con islancio rapido ed istintivo Maria si avventa alla mano del padre e devia il colpo — La contessa è caduta ginocchioni*).

SCENA ULTIMA.

Enrico *e detti, indi Cavalieri e Dame, poi il* **Duca** *in alta divisa militare con seguito di Ufficiali e Guardie.*
(*Si fan sentire di subito acclamazioni e grida di gioia che si accostano, insieme a suoni festivi di vari strumenti*).

CORO (*interno*) Federico Augusto viva,
Al vincitor
Gloria e amor.

CONTE, CONT. *e* MAR.

Quai voci?
ENR. Conte, di Sassonia avanza (*accorrendo*)
L'Elettore.

CONTE *e* CONTESSA

Qui?... il Duca!...
MAR. Egli!
ENR. (*a parte*) (Che fia?)

CORO DI CAVALIERI E DAME

Gloria ed amor circondino
Sempre del prence il nome
Che con ardir magnanimo
Cinse d'allor le chiome.
A' dritti tuoi sorridere
Amico volle il ciel,
In cor ti venga il giubilo
Del popol tuo fedel.

DUCA Dresda è mia, lo volle il popolo
Che pel figlio di Cristiano
Sorse in armi, ed in mia mano
Di vittoria diè l'onor.

CONTE (Ei trionfa) (*da sè*)

DUCA (*alla Cont.*) So che deggio
De' congiunti vostri al cor...
Ed a voi.

CONT. (Ciel!) (*da sè con un gemito*)

DUCA Conte, il ripudio chiesto
(*dando al conte una carta che questi prende e lacera*)
Vi niego io prence, essa è innocente, il giuro.

CONTE Giurate, eppur l'infamia
Sul capo mio scendea,
Donna qui alberga, o principe,
Ch' oltre ogni dire è rea.

DUCA Chi d'Altenberga immagina
Colpa nella contessa?
O chi mai di Sassonia
Accusa la Duchessa? (*indicando Maria*)

CONTESSA e MARIA

Ah!

DUCA Pugnai solo, or libero
D' Annoverese patto,
Chieggo Maria.

CONT. Rispondavi
Il cor... è il labbro inetto.

MAR. Tu Federico!... — Voi prence!... il core
Non regge all' onda — Del gaudio... e muore...
(*sviene in braccio alla madre, che l' adagia nella poltrona*)

CONT. Più non respira — Il volto imbianca,
Gran Dio, soccorso!... — La vita manca!...
(*tutti si affrettano a soccorrere Maria*)
Que' giorni pur dianzi — Troncar parve il pianto,
La gioia or la piomba — Di morte nel gel,

Di madre infelice — Un core più affranto
Non ha mai levato — I gemiti al ciel.

DUCA M' ascolta, mia vita, — Non volgere in pianto,
Un' ora che tanto — Pregato ho dal ciel;
Il trono, la gloria — Son larve soltanto,
Rivivi, Maria, — Ti chiama un fedel.

CONTE Che feci! innocente — L' immersi nel pianto,
(*a parte ad Enrico mirando la Contessa*)
Su lei questa mano — Levato ho crudel,
Espiare un delitto — Io debbo soltanto,
La figlia alla madre — Non togliere, o ciel!

CORO Sventura, se un giorno — Cotanto bramato
Da affanni turbato — Fu scritto nel ciel.

ENR. Chetatevi, o conte — Un' alma sì bella
Indarno non prega — Pietade dal ciel!

MAR. Consunta d' amore — La povera Nella
(*riscuotendosi e non bene ancor risensata*)
È morta ravvolta — Di sposa nel vel.

DUCA Maria, t' attendono — Sol gioie e amori,
Di tristi immagini — Sgombra gli errori,
E se il ciel invido — Or ti bramò,
Pietà poi vinselo, — Te a noi lasciò.

CONTESSA e CONTE
La madre in lagrime — Il ciel mirò,
E impietosito — Te a noi lasciò.

CORO La madre in lagrime — Il ciel mirò,
E il suo clemente — Favor brillò.

MAR. Al dolce sonito — Dei detti amati,
Il duol, le angoscie — Ecco fugati,
Un sogno orribile — Si dileguò,
Ma a tanta gioia — Creder non so.

CONTE Voi che d'un angelo — La luce, veste (*alla Contessa*)
A un gran colpevole — Perdonereste?

CONT. Di troppo giubilo — Me il ciel colmò,
Se ancor lo sposo — Mi ridonò.

ENR. Più bel risplendere — Sole non può,
Il cielo ogni anima — Oggi allietò.

FINE

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA
I Pirati di Baratteria

APOLLONI
Adelchi
Il Conte di Chenismarch
L'Ebreo

ASPA
Un Travestimento

AUBER
Fra Diavolo
La Muta di Portici

BALFE
Pittore e Duca

BARONI
Ricciarda

BATTISTA
Anna la Prie

BELLINI
Beatrice di Tenda
Capuleti e i Montecchi
Puritani e i Cavalieri
La Sonnambula

BENVENUTI
Guglielmo Shakspeare
La Stella di Toledo

BONA
Don Carlo

BONIFORTI
Giovanna di Fiandra

BOTTESINI
Alì Babà
Il Diavolo della notte

BRAGA
Caligola
Estella di San Germano
Reginella
Il Ritratto

BUTERA
Elena Castriotta

BUZZI
Ermengarda
Saul

BUZZOLLA
Amleto

CAGNONI
Amori e trappole
Don Bucefalo
Un Capriccio di donna
La Fioraja
Michele Perrin
Il Testamento di Figaro
Il Vecchio della Montagna

CAMPANA
Esmeralda

CAMPIANI
Taldo

CHIAROMONTE
Caterina di Cleves

COPPOLA
L'Orfana Guelfa

DALLA BARATTA
Il Cuoco di Parigi

DE GIOSA
Silvia

DONIZETTI
Anna Bolena
Il Campanello
Caterina Cornaro
Don Pasquale
Don Sebastiano
Elisabetta
La Figlia del Reggimento
Linda di Chamounix
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Maria Padilla
Maria di Rohan
Paolina e Poliuto (i Martiri)
Roberto Devereux

FACCIO
Amleto
I Profughi Fiamminghi

FERRARI
Ultimi giorni di Suli

FIORAVANTI *ed altri*
Don Procopio

FIORAVANTI
La Figlia del fabbro
Il Notajo d'Ubeda
I Zingari

FLOTOW
Alessandro Stradella
Il Boscajuolo

FORONI
Cristina Regina di Svezia

GABRIELLI
Il Gemello

GALLI
Giovanna dei Cortuso

GAMBINI
Cristoforo Colombo

GLINKA
La Vita per lo Czar

GOMES
Salvator Rosa

GOUNOD
La Regina di Saba
Romeo e Giulietta

GRAFFIGNA
La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD
Zampa (nuova traduz. ital.)

MAILLART
Gastibelza

MARCARINI
Francesca da Rimini

MARCHIO'
La Statua di Carne

MELA
L'Alloggio Militare
Il Feudatario

MERCADANTE
Il Bravo
Orazj e Curiazj
La Schiava Saracena
Il Vascello di Gama
La Vestale

MERCURI
Adelinda

MEYERBEER
Dinorah
Il Profeta
Roberto il Diavolo
Struensee (*tragedia*)
Gli Ugonotti

MORONI
Amleto

MUZIO
Claudia
Giovanna la Pazza
La Sorrentina

PACINI
La Fidanzata Corsa
Malvina di Scozia
Merope
La Regina di Cipro
Saffo
Stella di Napoli

PEDROTTI
Fiorina
Guerra u quattro
Mazeppa
Il Parrucchiere della Reggenza
Romea di Monfort
Tutti in maschera

PERI
L'Espiazione
I Fidanzati
Rienzi

PETROCINI

La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE

Il Rapimento

PINSUTI

Il Mercante di Venezia

PISTILLI

Rodolfo da Brienza

PLATANIA

Matilde Bentivoglio

PONCHIELLI

I Lituani
Il Parlatore eterno
I Promessi Sposi

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Chiara di Rosemberg
Corrado d'Altamura
Estella
Una follia a Roma
Il Marito e l'Amante
Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un'Avventura di Scaramuccia
Chi dura vince
Il Diavolo a quattro
I Due Sergenti

RICCI *(fratelli)*

Crispino e la Comare

ROSSI GIO.

La Contessa d'Altenberg

ROSSI LAURO

Il Domino nero
La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto
Gennaro Annese
Gusmano
Luisa Strozzi
La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella
I Moschettieri

THOMAS

Il Caïd
Il Sogno d'una notte d'estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VALENSIN

La Capricciosa

VERDI

Aida
— *in tedesco*
— *in inglese*
— *in spagnuolo*
— *in francese*
Alzira
Aroldo
Un Ballo in maschera
La Battaglia di Legnano
Don Carlo
I Due Foscari
Ernani
Il Finto Stanislao
La Forza del Destino
Gerusalemme
Giovanna d'Arco
I Lombardi
Luisa Miller
Macbeth
Idem, riformato
Nabucco
Rigoletto
Simon Boccanegra
Stiffelio
La Traviata
Il Trovatore
I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

WEBER

Der Freyschütz (Il franco Cacciatore)

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE

BELLINI

Norma
Il Pirata
La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone
Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L'Ajo nell'imbarazzo
Belisario
L'Elisir d'amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy
Marino Faliero
Parisina
La Regina di Golconda

MERCADANTE

Il Giuramento

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni

RICCI L.

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L'Assedio di Corinto
Il Barbiere di Siviglia
La Cenerentola
Il Conte Ory
La Gazza ladra
Guglielmo Tell
L'Italiana in Algeri
Matilde di Shabran
Mosè
Otello
La Pietra del Paragone
Semiramide

(1)

(1) *Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'Editore Ricordi.*